

## La città e la cultura

**SU INTERNET**  
Altre notizie e immagini  
sul sito [torino.repubblica.it](http://torino.repubblica.it)

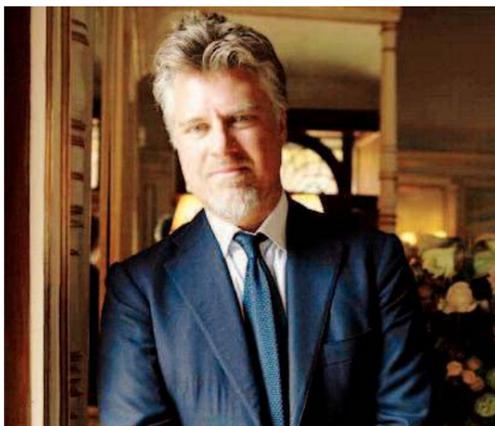
# L'accademia di danza del patron del Cambio Idea per la Cavallerizza

C'è l'ipotesi di un comodato d'uso come per Holden e Eataly  
La nuova scuola collaborerà con le più prestigiose al mondo

GABRIELE GUCCIONE

LA RINASCITA della Cavallerizza potrebbe passare per le mani dell'uomo più ricco della città, quel Michele Denegri che ha rilanciato il ristorante del Cambio e che Forbes, nella classifica annuale dei più ricchi, ha piazzato insieme alla sua famiglia al primo posto tra i "paperoni" torinesi, con un patrimonio da un miliardo e cento milioni di dollari.

Denegri, assieme alla moglie Simona, americana, e con trascorsi da danzatrice, ha un sogno: far nascere a Torino un'Accademia della danza sul modello di quelle di New York, Londra e San Pietroburgo. Da tempo è alla ricerca del luogo adatto dove dare vita alla sua creatura. E dopo aver vagliato insieme al Comune le diverse opzioni disponibili sul piatto, l'occhio è caduto sulla Cavallerizza, dove la sua "factory" di alto livello, che in Italia non ha uguali e che, oltre a preparare danzatori e



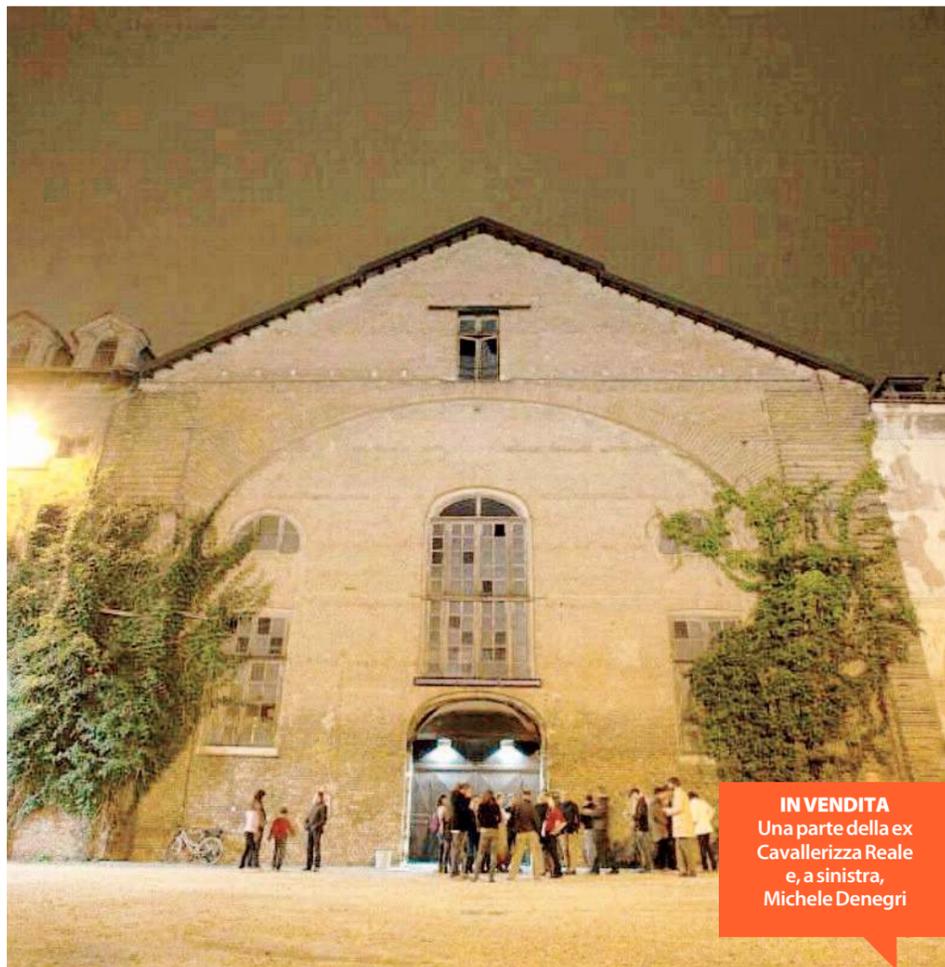
prendendo due piccioni con una fava (e cioè due progetti culturali con un solo investitore privato), con l'ultima trovata messa in campo dall'assessore al Patrimonio, Gianguido Passoni. Nel protocollo sul riuso

della Cavallerizza in via di definizione in questi giorni si prevede infatti di concedere l'uso condiviso del salone del Maneggio Reale al Regio (che lo userebbe per le prove) e al teatro Stabile, che ha bisogno di più

spazio come valvola di sfogo per le proprie produzioni, che sarà chiamato ad aumentare da quando è stato classificato «teatro nazionale».

Un percorso che comunque non è privo di ostacoli, soprattutto per il

progetto di Denegri, che a suo tempo aveva anche preso in considerazione l'ipotesi di usare il Teatro Nuovo. Prima di tirare le somme bisognerà capire se, e in che modo, Palazzo Civico potrà sganciare dalla cartolarizzazione con le banche alcune parti del grande complesso



**IN VENDITA**  
Una parte della ex Cavallerizza Reale, a sinistra, Michele Denegri

### IL CASO

Negli stessi spazi del Maneggio Reale potrebbero essere ospitate anche le prove per le opere del Regio e delle produzioni dello Stabile

danzatrici di domani, garantirà loro di poter compiere il ciclo scolastico normale fino alle scuole superiori, non avrebbe certo problemi di spazio. Potrebbe comodamente trovare posto in un'ala dell'immenso complesso che il Comune cerca invano di vendere da anni (dopo averlo cartolarizzato per 11 milioni di euro) e che da un anno, dopo l'uscita di scena dello Stabile, è occupato dai giovani dell'Assemblea Cavallerizza 14:45.

Il progetto dell'Accademia della danza, che prevede collaborazioni con le più prestigiose istituzioni della danza mondiale, dalla Marta Graham Dance Company alla London Ballet Company, salvaguarderebbe la richiesta degli occupanti di mantenere una destinazione culturale al complesso. E farebbe il paio,



**ANTICIPO**  
Per l'assessore Parigi il museo può aprire prima del 2016

## Un concorso di idee per Scienze ma il museo riaprirà solo nel 2016

MARINA PAGLIERI

UNA nuova area di accoglienza e nuovi servizi, dal bookshop alla caffetteria, un utilizzo più funzionale degli spazi e un'inedita immagine coordinata. Parte oggi il concorso internazionale di progettazione promosso dalla Regione con la Fondazione Ordine Architetti per il nuovo look del Museo regionale di Scienze Naturali, in vista della riapertura, che non sarà però imminente. «È stato coperto il cratere causato dallo scoppio dell'estate 2013, ora dovranno partire con apposite gare i lavori per la messa in sicurezza secondo le nuove prescrizioni dei vigili del fuoco. Contiamo, se tutto va bene, di aprire il museo entro il 2016: non è escluso che ciò avvenga, un pezzo per volta» ha detto ieri Paola Casagrande, direttrice della cultura in Regione, ora anche alla guida del museo di via Giolitti, durante la presentazione. Per l'assessore Parigi però l'apertura potrebbe essere più

vicina.

Il bando sarà in due fasi: nella prima, che scade il 18 maggio, verranno selezionate tre proposte progettuali da ammettere alla fase successiva, in cui la giuria si pronuncerà sul vincitore. La Regione, che spenderà 2 milioni tra recupero dell'area colpita dallo scoppio e messa in sicurezza, metterà a disposizione del progetto vincitore un milione e mezzo. Al primo classificato andrà un premio lordo di 12 mila euro, come acconto sui lavori, per il secondo e il terzo è previsto un rimborso di 7 mila e 5 mila euro.

La procedura si avvale per la prima volta in Piemonte di una piattaforma innovativa, che elimina il ricorso alla carta e minimizza le possibilità di errore: tutto si svolge sul sito [www.concorsomuseoscienze torino.concorrimi.it](http://www.concorsomuseoscienze torino.concorrimi.it), in cui il bando viene pubblicato oggi. «Crediamo nella procedura del concorso — ha aggiunto il presidente della Fondazione Oat Giorgio Gianì — quale forma di investimento e strumento per garantire la migliore soluzione attraverso il confronto di idee»

Il progetto salvaguarderebbe anche la destinazione culturale del complesso come chiedono gli attuali occupanti dell'edificio

delle scuderie reali, in modo da affidarne una parte a Denegri. Per l'imprenditore l'ideale sarebbe avere gli spazi in comodato d'uso o con un canone che tenga conto dell'investimento necessario a rimettere a posto il complesso, sulla falsariga di quanto è accaduto con la Scuola Holden all'ex caserma Cavalli o con l'ex stabilimento della Carpano rilevato da Oscar Farinetti per l'Eataly del Lingotto.

L'altro tassello del progetto Cavallerizza punterà sul sociale: con residenze universitarie Edisu all'ex Zecca, dove ora sorge il Commissariato Centro. E sul progetto di destinare la Manica del Mosca, quella che dà sui Giardini Reali, per la realizzazione di uno ostello dedicato ad un target giovane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'EVENTO/ SABATO 21 E DOMENICA 22 MARZO "LE GIORNATE DI PRIMAVERA"

## Da Santa Croce a Palazzo Cavalchini, il Fai apre i tesori nascosti di Torino

Tra i gioielli che potranno essere visitati anche l'Accademia di Agricoltura

Fuori città sarà visibile il fonte battesimale della Pieve di Settimo Vittone

COME ama ripetere la presidente piemontese del Fai, Maria Leonetti Cattaneo: «È difficile dire quale sia la chicca quest'anno, lo sono tutte». Sono tutte chicche, infatti, quando si tratta di castelli, palazzi, chiese e musei solitamente chiusi al pubblico o che addirittura si mostrano per la prima volta in as-

soluta. Ed è grazie al Fondo per l'ambiente italiano se questo tesoro verrà svelato, durante l'appuntamento annuale con le Giornate di primavera, sabato 21 e domenica 22 marzo.

A Torino sarà un chicca poter visitare le sale, tappezzate di libri o dei modelli di frutta del pomologo Francesco Garnier Valletti, della sconosciuta ai più Accademia di Agricoltura, il cui accesso sarà però riservato solo ai soci Fai. E sarà una chicca, questa volta per tutti, il coro delle canonichesse nella chiesa juvariana di Santa Croce (piazza Carlina) o, accompagnati dai giovani del Fai, le sale barocche di Palazzo Guidobono Cavalchini in via Santa Teresa, fatto costruire



nel Seicento dai Provana di Collegno. Ma i volontari del Fai, nel capoluogo, terranno aperti il Museo della Radio di via Verdi e

l'Auditorium di via Rossini e la chiesa della Misericordia.

Davanti agli occhi dei visitatori si apriranno per la prima vol-

**CAVOUR**  
La biblioteca della Accademia di Agricoltura voluta da Cavour e che ha sede in via Doria

ta nuove scoperte archeologiche, come lo scavo e il ritrovamento del fonte battesimale nella pieve di Settimo Vittone e del sarcofago che la tradizione vorrebbe abbia accolto il corno della regina carolingia Ansgarda. Oppure dimore mai viste e in corso di restauro, come il cinquecentesco Palazzo Muratori Cravetta a Savigliano.

Nel torinese il Fai aprirà le porte anche dell'Edificio di presa del canale Cavour a Chivasso o la cosiddetta Casa degli affreschi di Novalesa, una delle quattro locande medievali superstite e ancora intatte di tutto l'arco alpino.

In Piemonte e Valle d'Aosta i siti che apriranno le porte grazie

al Fai sono più di 90, tra questi anche l'Acquedotto Romano ad Acqui Terme, o il Seminario Maggiore di Aosta. In provincia di Torino aprirà anche Villa Flecchia a Magnano con la sua collezione pittorica del XIX secolo, il Castello di Masino che la sera del sabato prevede anche l'esecuzione di un concerto jazz alle Scuderie. Tra i tanti siti ad Alessandria il Conservatorio Vivaldi, ad Asti il complesso monumentale di San Pietro Consavia, nel Biellese Casa Zegna, a Novara il Broletto, a Vercelli il Palazzo Verga. L'elenco completo si può trovare sul sito [www.giornatefai.it](http://www.giornatefai.it).

(g.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA